Medicina e sistema salute una questione di genere

Domani in Ateneo una giornata dedicata al tema

BARBARA MINAFRA

● «Il futuro della medicina e del sistema salute è anche una questione di genere». Domani, nell'Aula Magna dell'Ateneo di Bari, il Cug-Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni di Uniba con la Scuola di Medicina ha organizzato una giornata di riflessione sull'importanza di riconoscere e «prendersi cura» delle differenze tra donne e uomini in ambito medico.

«Filosofi, medici, fisiologi, divulgatori scientifici – anticipa la prof.ssa Maria Chironna, componente del Cug Uniba e moderatrice dell'incontro che inizierà alle 9.30 - offriranno un approccio multidisciplinare sul tema della medicina di genere ma cercheranno anche di far conoscere alla popolazione questo approccio nuovo alla medicina, che cerca di tener conto delle differenze fisiologiche con l'obiettivo di garantire equità di cure e terapie al mondo femminile».

Non si tratta solo di sviluppare una pratica clinica più mirata e personalizzata e dunque più efficace ma di puntare verso una ricerca e una sanità più etica. In realtà, cambiare più di un'idea consolidata dalla tradizione, è l'obiettivo della Scuola di Medicina di Uniba, come ci spiega il prof. Alessandro Dell'Erba che ne è presidente: «Medicina e le professioni sanitarie utilizzano un metodo scientifico ma è la persona, l'essere umano, al centro dell'interesse e per questo, a mio parere, medicina dovrebbe essere inserita nell'ambito più ampio delle scienze umane, è quasi una facoltà umanistica. In questo senso vanno le iniziative che stiamo sviluppando e che danno un respiro diverso alle cose che facciamo: la formazione sulla medicina di genere, il corso sulla violenza transculturale, e gli incontri di medicina narrativa, aperti a tutta la popolazione, che rientrano in un filone di medicina olistica che cerca di superare il tecnicismo a cui ci siamo abituati dando valore alla parola come strumento di cura, affronta la narrazione di chi è ammalato, prova a impostare meglio il dialogo e la relazione medico-paziente, ieri minato dal "Dr. Google" e oggi anche dall'Intelligenza artificiale».

La ricerca e una crescente mole di dati epidemiologici, clinici e sperimentali stanno confermando l'esistenza di rilevanti differenze nell'insorgenza, nella progressione e nelle manifestazioni cliniche di malattie ma anche negli eventi associati ai trattamenti terapeutici fra uomini e donne. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha introdotto il concetto di «medicina di genere» definendolo come lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona. Nel 2019 il ministero della Salute ha approvato il Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere sul territorio nazionale firmando il decreto attuativo relativo alla Legge 3/2018, che ha reso l'Italia il primo Paese in Europa a formalizzare l'inserimento del concetto di "genere" in medicina, indispensabile a garantire ad ogni persona la cura migliore, rispettando le differenze e arrivando a una effettiva «personalizzazione delle terapie».

La Gazzetta del Mezzogiorno 22 maggio